



**UFFICIO STAMPA**

Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa



**25 ottobre 2020**

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



# Il coprifuoco a Ragusa senza alcuna criticità ma con molti distinguo

**Confcommercio.** Tomasi: «Temiamo le ulteriori restrizioni bisogna coniugare sia l'esigenza sanitaria che quella lavorativa»

LAURA CURELLA

**RAGUSA.** Nel capoluogo sembra reggere l'ordinanza sindacale anti assembramenti per i luoghi della movida. Venerdì sera, a poche ore dall'emanazione del provvedimento, tutto è andato per il meglio. Almeno questa la valutazione del Comune che non ha segnalato criticità. Simile la percezione del presidente sezionale di Confcommercio, Danilo Tomasi, per quanto riguarda il centro storico di Ragusa superiore. «Le zone oggetto di ordinanza sono state molto presidiate dalle forze dell'ordine. Non si è verificato alcun assembramento né problemi di ordine pubblico. I locali hanno lavorato con i clienti ai tavoli, come prescrive la norma nazionale».

Sul rafforzamento delle misure anti Covid Tomasi ha spiegato: «Sicuramente ciò che è successo nei giorni passati, quando i locali sono stati costretti a chiudere a mezzanotte mentre la gente continuava a sostare nelle piazze fino a notte fonda era un grande controsenso. Non si faceva altro che colpire le attività commerciali non intervenendo a sanare le situazioni a rischio. Quindi secondo noi questa nuova ordinanza sindacale ha più senso. È stata emanata per le zone di Ragusa maggior-



mente segnalate per casi di assembramenti e movida notturna. Nulla toglie che se simili comportamenti avvenissero in altre zone della città, verranno comunque integrate successivamente, come ha spiegato lo stesso sindaco. Quello che realmente ci preoccupa sono le ordinanze, nazionali e regionali, che si aspettano nelle prossime ore perché, a quanto ci anticipano, penalizzeranno ulteriormente il settore della somministrazione. Noi siamo fortemente

convinti che locali, ristoranti e bar che hanno tanto investito per rispettare le linee guida anti covid e che sono in regola risultano i posti più sicuri, almeno rispetto a tante situazioni che si verificano nelle città. Questo purtroppo sembra non avere alcun peso nelle scelte generali. Crediamo occorra coniugare due esigenze, quella sanitaria e quella lavorativa. Due cose che devono andare parallelamente ed essere entrambe tutelate. Non si può spezzare le gam-

be alle attività commerciali perché stavolta si rischia l'azzeramento totale di una categoria. La cosa che non va bene è che si sta facendo terrorismo psicologico e la paura non fa altro che bloccare l'economia».

Anche Ragusa in movimento interviene sul provvedimento sindacale in atto da venerdì sera. «Ci sono aspetti che meritano di essere definiti meglio nell'ordinanza antiCovid emanata dal sindaco di Ragusa», sottolinea il presidente dell'associazione politico culturale Mario Chiavola, secondo cui, il fatto di vietare lo stazionamento, dalle 21 alle 6 del giorno successivo, in piazza San Giovanni, via Mariannina Coffa, piazza Matteotti nel centro storico superiore di Ragusa e all'interno dell'area del porto turistico di Marina, penalizza, in pratica, solo alcune zone, lasciando libere altre in cui, comunque, la concentrazione di persone si teneva già in tempi non sospetti e che, alla luce di tali disposizioni, rischia di vedere aumentare il numero delle presenze. «Stiamo parlando, infatti – afferma Chiavola – di via Tindari a Marina e di Ibla, a cominciare da piazza Duomo. Nessun provvedimento nei confronti di questi siti. Perché la discriminazione solo a dispetto delle aree indicate dall'ordinanza? E perché le altre che, pure, hanno tutte le caratteristiche per ospitare la movida, così come in passato è accaduto, non sono state prese in considerazione? Ci sembra un provvedimento illogico, irrazionale e privo di senso pratico. Infatti, tutti coloro che non troveranno la possibilità di recarsi in quelle zone tradizionali della movida citate dall'ordinanza, si recheranno nelle altre di cui abbiamo già detto. Sia chiaro. Nessuna intenzione, da parte nostra, di portare avanti una crociata contro i giovani o, più in generale, gli animatori della movida. Anzi, riteniamo che bisognerebbe fare il possibile per alleviare il carico di alcuni operatori commerciali della nostra città su cui sta gravando questa sorta di coprifuoco. Ritieniamo che, in questo momento così delicato, se regole devono esserci, devono valere per tutte le aree potenzialmente a rischio della nostra città e non solo per alcune. Ecco perché, secondo noi, è un provvedimento con un taglio discriminatorio. Occorre rimediare».

VITTORIA

GIUSEPPE LA LOTA

**VITTORIA.** Passeggiare è vietato, consumare ai tavoli consentito. Dalle 21 alle 5 del mattino, ma la gente a Vittoria nella prima sera di lockdown, tratto via Ruggero Settimmo - Del Quarto, è andata oltre le regole: non ha passeggiato e neanche consumato. Sicché sedie e tavolini sono rimasti vuoti e i titolari dei locali "Don Gastroteca" e "Rigattoni", Andrea Zisa e Giuseppe Forbice, appoggiati alla transenna che ostacola il traffico ad aspettare colui che non arriva.

Lì vicino, in piazza del Popolo, le forze dell'ordine presidiano l'area. Questa la cronaca della "prima" serata di chiusura nel cuore della movida vittoriense, cominciata a pulsare nell'estate del 2006, quando l'appena eletto sindaco Giuseppe Nicuccia istituì le "notti bianche" e poi il "Vittoria Jazz Festival".

Ora la situazione è spettrale. Giuseppe Forbice e Andrea Zisa sono due giovani sui 30 anni. Hanno investito in una zona che prima era dormitorio e ora quasi "rossa", hanno assunto personale, contratto mutui. Adesso sono costretti a chiudere. Parla Zisa, e Forbice acconsente: "Stiamo vivendo una situazione paradossale. Forse è meglio se ci fanno chiudere completamente, come la prima volta. Almeno risparmiamo i costi di gestione, personale, energia elettrica e altro. Ma questo non lo vogliono fare, altrimenti il governo deve darci gli ammortiz-

## I ristoratori senza più clienti spaventati «Forse era meglio chiudere definitivamente non incassiamo ma paghiamo tutte le spese»



zatori sociali".

L'ordinanza commissariale blocca assembramenti per frenare la circolazione del virus, ma il commercio muore di fame. "Perché i clienti che venivano da noi- incalzano Forbice e Zisa- vanno in altre zone della città dove non c'è coprifuoco, oppure nei vicini Comuni dove questa restrizione non esiste".

L'analisi dei due giovani commercianti è razionale. A pagare le conseguenze di questa crisi è il quartiere storico di Vittoria, l'epicentro della movida notturna. "La colpa è di un

governo incapace che lascia decisioni ai Comuni e alle regioni- sintetizzano i due ristoratori- A marzo e aprile, quando la problematica covid era mappata in maniera profondamente diversa, chiusero indistintamente le regioni ponendole tutte sullo stesso piano. Ora che un lockdown sarebbe auspicabile e necessario, vista la paurosa crescita dei contagi, rimandano agli enti locali le decisioni finali, rischiando di creare differenze tra i diversi territori con la probabilità di non arginare un bel nulla. Tutto ciò per non

mettere le aziende in condizione di chiedere aiuti statali che il governo non può permettersi. E quindi ci lasciano aperti a dover sopportare a mancanze che sono più grandi di noi e a dover lottare contro il terrorismo mediatico creato attorno a questa situazione. Ci sentiamo abbandonati, svuotati da tutti quei bei propositi che ci hanno spinto ad investire su questo territorio. Abbiamo a cuore le sorti delle nostre attività e dei nostri ragazzi, che ad oggi non hanno alcuna prospettiva se non quelli di boccheggiare".

I due commercianti non accettano il bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto, vogliono misure diverse. "Chiediamo alle istituzioni di prendersi la responsabilità di chiuderci o di togliere qualsiasi limitazione. Siamo disposti a rimanere a casa purché si esca da questo ingolfoamento dettato da politici che non hanno la benché minima idea della pressione a cui veniamo sottoposti quotidianamente, nonostante rispettiamo tutte le regole e vediamo con i nostri occhi situazioni di iniquo trattamento nel corso della giornata".

Il presidente di Confcommercio Gregorio Lenzo insiste: "È necessario coniugare insieme sicurezza sanitaria, lavoro e libertà di impresa. Le ultime misure restrittive di contenimento della diffusione del virus devono essere immediatamente bilanciate da maggiori interventi di gravio fiscale e indennizzi per le imprese".



**CONTROSENTO.** «Se il governo non ha i fondi per i ristori, la colpa non può cadere solo su di noi»

# «Sto a Ragusa», incentivi per le nuove attività

**Sviluppo economico.** Il Comune garantirà 8.000 euro a chi apre un nuovo esercizio nelle aree del centro  
L'assessore Licitra: «Per questa edizione del bando abbiamo ampliato le aree rispetto a quelle del 2019»

 **Stabilito pure il beneficio di 500 euro per i proprietari di immobili che mettono il locale a disposizione**

pianare una nuova attività. L'avviso a sportello per i proprietari degli immobili che offrono in locazione i loro immobili prevede che abbiano stipulato un nuovo contratto di locazione concordato per un alloggio precedentemente sfitto, o locato per finalità commerciali e artigiane e pubblici esercizi. L'intervento di "Sto a Ragusa" vuole altresì migliorare l'accoglienza e l'attrattività dell'offerta commerciale nel centro storico di Ragusa superiore, essendo un'azione che può favorire l'insediamento di attività di impresa commerciali e artigianali, contribuendo attraverso le due misure complementari, a ridurre il problema dei locali commerciali sfitti che danno la sensazione di abbandono e di isolamento per le persone e per le imprese che insistono a mantenere la loro permanenza nella parte antica della città. L'edizione 2019 di "Sto a Ragusa", che aveva come area target la zona da Piazza del Popolo a Piazza Giovanna Schininà, ha prodotto l'insediamento di 5 attività. Ci auguriamo che l'edizione 2020, pur nella situazione di difficoltà che l'emergenza sanitaria sta producendo, raddoppiata nello stanziamento economico ad essa destinata, possa rappresentare un vero sostegno, producendo un numero almeno doppio di insediamenti produttivi e determinando sviluppo economico in termini di Pil, valore aggiunto, reddito pro capite e familiare, consumo, occupazione".

**LAURA CURELLA**

Sono due le tipologie di benefici previsti dal bando "Sto a Ragusa 2020" finanziato dall'amministrazione comunale: 8 mila euro per l'insediamento di nuove attività nel centro storico e 500 euro per i proprietari degli immobili che offrono in locazione i loro locali.

"Ritorna il progetto "Sto a Ragusa" - ha spiegato il vice sindaco ed assessore allo Sviluppo economico, Giovanna Licitra - che per la seconda edizione prevede due tipologie di benefici: uno di 8.000 euro per l'insediamento di nuove attività nel centro storico che, per questa seconda annualità, allarga l'area target includendo Piazza del Popolo, Viale Tenente Lena, Viale del Fante, via Palermo, via SS. Salvatore, via Mario Leggio, via Ecce Homo, via S. Vito, via Pennavaria, Piazza Cappuccini e via L. Da Vinci; l'altro di 500 euro per i proprietari che nelle zone sudette hanno immobili sfitti e intendono offrirli in locazione a chi vuole im-



La via Roma interessata dall'iniziativa «Sto a Ragusa»

merciali, artigianali, imprese culturali e di somministrazione alimenti e bevande. Le domande vanno presentate improrogabilmente dal 23 ottobre al 21 novembre 2020. Per quanto concerne invece l'erogazione di contributi per la concessione in locazione da parte di proprietari di immobili per finalità commerciali e artigiane e pubblici esercizi da ubicarsi nel Centro Storico di Ragusa Superiore, il contributo economico "una tantum", nell'ambito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, a sostegno di contratti di locazione concordata, è previsto nella misura di euro 500,00. Le domande vanno presentate dal 23 ottobre al 21 novembre 2020.

# Modica, il sindaco chiude il mercatino? «Apriamo lo stesso»



Gli ambulanti  
«Perché non ci  
consulta prima  
di decidere?»

CARMELO RICOTTI LA ROCCA

**MODICA.** «Noi giovedì saremo al mercato di Modica e faremo il nostro lavoro.» È scontro tra gli ambulanti e il sindaco di Ignazio Abbate che ha ordinato la chiusura del mercato del giovedì nella città della Contea. «Ho effettuato un giro di controllo presso il consueto mercato del giovedì - ha scritto Ignazio Abbate su Facebook -, quello che ho visto mi ha preoccupato non poco: nessun rispetto delle distanze e scarsissimo uso dei dispositivi di sicurezza a fronte di una eccessiva quantità di persone presenti. Per tale ragione e per evitare possibili peggioramenti della situazione modicana ho disposto la sospensione delle concessioni del suolo pubblico per i mercati fino al 30 novembre. Restano valide, invece, quelle relative ai venditori ambulanti anche in forma statica purché residenti nel Comune di Modica. Al 30 novembre riconsidereremo la possibilità di riaprirli se le condizioni sanitarie saranno migliorate».

A far arrabbiare gli ambulanti è la mancata concertazione ed è per questo che l'Ana-Ugl (Associazione nazionale Ambulanti) si è rivolta al Prefetto di Ragusa per chiedere l'annullamento dell'ordinanza del sindaco. «Ci giungono notizie dalla Sicilia - scrive l'Ana-Ugl Nazionale - che numerosi sindaci stiano sospendendo i mercati, arbitrariamente, troppo precipitosamente e senza alcun fondato motivo. E tutto questo accade nonostante che il Dpcm del 13 ottobre e le Ordinanze dei Presidenti delle Regioni non prevedano la chiusura dei mercati. Ana-Ugl condivide le proteste che gli ambulanti stanno realizzando nelle varie città reagendo alle ordinanze di chiusure dei mercati e richiama i sindaci al senso di responsabilità. Gli ambulanti sono i primi a voler applicare le misure anti-Covid ma non si possono rite-



nere i mercati luoghi insicuri creando un allarmismo e lasciando in molti casi che, negli stessi Comuni, le persone continuino ad ammassarsi nei centri commerciali. Giudichiamo pertanto queste ordinanze gravi e discriminatorie perché finiscono con il danneggiare solo gli ambulanti - aggravando la loro crisi economica - e favorendo le altre forme di commercio.»

«Qualche giorno fa - dice Gino Raimondo, delegato ragusano Ana - il primo cittadino di Modica ha incontrato i ristoratori per discutere delle misure inerenti il settore previste all'interno del Dpcm. Noi, inve-

ce, non siamo stati nemmeno considerati, perché? Non potevamo cercare una soluzione condivisa che potesse permetterci di continuare a lavorare? Eppure Modica è una delle piazze dove per posizionarsi nel mercato si paga di più, ma poi non veniamo considerati. La nostra categoria è stata una delle più colpite durante il lockdown e, ancora una volta, viene fortemente penalizzata dalle scelte del sindaco di Modica. Per noi questo sarà un durissimo colpo, ma stavolta non ci stiamo, ci siamo già rivolti al Prefetto e giovedì saremo presenti a Modica. Non possiamo permetterci di non lavorare». ●

Vittoria

# Verso il voto: chi rinuncia ai comizi e chi no

**Scelte.** Gurrieri: «Suspendiamo tutti gli incontri pubblici, anche la politica è ora chiamata a dare il buon esempio»  
Di Falco conferma gli incontri nei quartieri ma deciderà di volta in volta, Sallemi farà sapere, Aiello si ferma fino al 3

## ● Il candidato 5

**Stelle:**  
«Continueremo a parlare con altri mezzi per poterci abbracciare domani»

GIUSEPPE LA LOTA

La politica riflette sulla difficile situazione del momento e trae le conclusioni. Non c'è chiusura totale ma quasi. Il candidato a sindaco di 5stelle e Città libera, Piero Gurrieri, tra l'altro positivo al covid da qualche settimana, ha annunciato novità importanti. "Insieme al Movimento 5 Stelle e a Città Libera che mi sostengono, insieme agli assessori, con tutta la squadra che mi supporta, da questo momento decidiamo di rinunciare a qualsiasi comizio e qualsiasi assemblea o incontro pubblico. Lo facciamo con convinzione e libertà, senza tener conto di quanto decideranno gli altri candidati e liste. Ci rendiamo infatti conto che proseguire in queste attività, anche se utilizzassimo tutte le cautele possibili, comporterebbe rischi per la popolazione. Continueremo a parlare con altri mezzi, e da oggi decidiamo di limitare la presenza fisica per poterci abbracciare in sicurezza domani".

Anche i candidati vanno incontro a

sacrifici e restrizione per il bene della collettività. "Abbiamo deciso - prosegue Piero Gurrieri - di sospendere qualsiasi evento pubblico in vista della campagna elettorale, comizi compresi, perché riteniamo che la politica sia chiamata alla responsabilità e che la salute dei cittadini vada preservata sopra ogni cosa". La decisione è stata presa dopo avere avuto certezza del numero dei contagi. "Contagi alle stelle - sottolinea Gurrieri - ieri siamo arrivati a 300. Intere classi in quarantena, scuole chiuse a singhiozzo per sanificazione, centro storico interdetto la sera alla circolazione pedonale. Si rischia la dichiarazione di zona rossa per Vittoria. È il momento peggiore ma insieme quello del coraggio e della forza. La politica non può e non deve mai essere fine a sé stessa e per questa ragione è chiamata a dare l'esempio. C'è molta preoccupazione - evidenzia il candidato sindaco - ma serve anche la responsabilità sociale. Ciascuno di noi deve fare la sua parte. Comprendiamo che in vista delle elezioni la nostra scelta possa apparire quantomeno azzardata ma di fronte alla salute sentiamo forte il dovere di trovare delle soluzioni alternative per la campagna elettorale, che ci facciano sentire vicini ai cittadini ma in sicurezza. Non c'è tempo da perdere, la prevenzione è fondamentale. Invitiamo i cittadini a continuare a seguirci sulle nostre pagine social ufficiali, noi ci saremo, sempre a disposizione, scriveteci, inviateci messaggi, ci troverete sempre al vostro fianco".

Simile ma «a tempo» la scelta dell'altro candidato Francesco Aiello: ha scritto su facebook che "per motivi prudenziali i comizi della coalizione



Il candidato a sindaco M5s Piero Gurrieri rinuncia ai comizi

Aiello sindaco sono sospesi sino alla data del 3 novembre".

Diversa la decisione del candidato sindaco di liste civiche Salvatore Di Falco. "Noi abbiamo fatto una scelta selettiva - dice - decidiamo di volta in volta. Abbiamo sospeso il comizio di sabato scorso perché pensavamo venisse molta gente alla presentazione delle liste, ma faremo quelli di quartiere perché è giusto far sentire la vicinanza alla gente in questo momento difficile".

Il candidato Salvo Sallemi ha in programma alcune uscite pubbliche ma fa sapere che nelle prossime ore deciderà se annullare tutti i comizi o confermare quelli ritenuti più sicuri. ●

## SCOGLITTI

# Il lungomare di Kamarina torna ad essere fruibile Completata la sistemazione

**Protezione civile.** Utilizzati fondi per 413mila euro

La commissione: «E' un'opera a cui tenevamo molto»

DANIELA CITINO

La riviera Kamarina è da annoverare con assoluta certezza tra i paesaggi mozzafiato della costa scoglittiese. Da ieri mattina, finalmente, con l'avvenuta consegna dei lavori di ripristino del manto stradale antistante l'area cimiteriale di Scoglitti lungo la riviera Camarina, il suo splendido lungomare è tornato fruibile. "Consegniamo un'opera che restituisce alla fruizione della frazione e della città un tratto di strada fondamentale nei collegamenti viari urbani. Si tratta di una delle opere di grande priorità che abbiamo voluto realizzare nel corso del nostro mandato perché ritenevamo non ammissibile lo stato di insicurezza e di grave incolumità che si era creato in quella zona. Si è trattato di un intervento di natura straordinaria che abbiamo inserito in via prioritaria nell'agenda del nostro mandato amministrativo" dichiara la Commissione straordinaria della città di Vittoria presenziando la chiusura ufficiale del cantiere.

Presenti, con i commissari straordinari, Filippo Dispenza, Giovanna Termini e Gaetano D'erba, sia il dirigente Lavori pubblici del Comune, Marcello

Dimartino, il dirigente del Rup Chiara Garofalo che i rappresentanti della ditta appaltatrice, la C.M.C. srl di Mussomeli. Per i lavori di consolidamento e ripristino dell'area viaria sono stati impegnati 413mila euro, un finanziamento ottenuto dalla delibera della Protezione Civile con apposita ordinanza del commissario delegato, Ca-

logero Foti, dirigente Generale del Dipartimento Regionale di Protezione Civile della Sicilia. "Questa misura è stata adottata nell'ambito degli interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nel 2018" spiega la Commissione straordinaria annotando che "i cedimenti del tratto di strada che collega Scoglitti a Cammarana erano già cominciati nel 2016". "I finanziamenti richiesti a dicembre del 2019 sono stati concessi a seguito del progetto presentato alla Regione dal servizio di Protezione Civile comunale - conclude la Commissione straordinaria - L'opera si è resa necessaria per la messa in sicurezza del tratto di strada crollato a causa delle continue mareggiate e dell'instabilità del fronte roccioso". ●



Il lungomare di Kamarina dopo la sistemazione

# Continuità, Alitalia chiede di posticipare

**Aeroporto.** Biglietti a prezzi agevolati per Roma e Milano già disponibili dall'1 novembre ma la compagnia ha chiesto di potere partire dall'1 dicembre temendo che a causa della pandemia ci sarà poca richiesta

■ L'Enac ha risposto che non è possibile ma Alitalia potrebbe accollarsi il pagamento delle penali

LUCIA FAVA

**COMISO.** Tutto pronto per la continuità territoriale all'aeroporto Pio La Torre. Da ieri erano già acquistabili tramite agenzie di viaggio i biglietti per volare dallo scalo ibleo verso Roma e Milano, a partire dal primo novembre prossimo, con tariffe agevolate per i residenti in Sicilia. Da domani, salvo sorprese, si dovrebbero poter acquistare i biglietti anche sul sito di Alitalia. Salvo sorprese però, perché l'operazione non è per nulla scontata. Alitalia ha infatti chiesto nei giorni scorsi ad Enac (ente che ha pubblicato il bando per la continuità territoriale a Comiso) di poter posticipare di un mese l'avvio dei voli. L'ente ha rigettato la richiesta della compagnia in quanto il decreto di imposizione del ministero dei trasporti prevede chiaramente l'avvio dei voli dal primo novembre. Non è escluso però che la compagnia possa decidere di posticipare lo stesso e di accollarsi le eventuali penalità, piuttosto che aprire in un momento di incertezza a livello sanitario.

Tutto resta subordinato a eventuali decisioni che verranno prese da Roma, anche alla luce della situazione pandemica nazionale. Ad ogni modo, una volta che anche sul sito di Alitalia saranno caricati i voli, si saprà con certezza la data di avvio. Al Pio La Torre, intanto, tutto è pronto per le due nuove tratte in continuità territoriale. "Abbiamo chiesto e ottenuto un incremento orario dell'operatività dello scalo" - spiega Rosario Dibennardo, amministratore delegato di Soaco spa, società che gestisce l'aeroporto ibleo -, "che aprirà due ore prima dell'avvio del primo volo, alle 5 del mattino e chiuderà mezz'ora dopo l'ultimo. Anche il personale è stato fermato così come richiestoci da Enac e sono stati compiuti tutti i passaggi necessari all'avvio delle due nuove rotte".

A questo punto, domani dovrebbe essere chiara una volta per tutte la data di partenza delle rotte in continuità. Due, appunto, le tratte che verranno attivate: la Comiso-Roma Fiumicino, bi-giornaliera, e la Comiso-Milano Linate, giornaliera. Per entrambe le rotte sono previsti biglietti con tariffe calmierate per i residenti in Sicilia. Ci si potrà recare a Roma con 38 euro, a Milano con 50 euro. Ai biglietti vanno aggiunti Iva e tasse aeroportuali. Com'è noto il bando per le rotte in continuità territoriale dallo scalo ibleo era stato pubblicato da Enac già nella scorsa primavera. I voli sarebbero dovuti partire in estate, ma l'emergenza Covid19 e le misure di sicurezza attivate a livello globale hanno fatto sì che il



L'aeroporto Pio La Torre di Comiso

bando venisse ripubblicato, lo scorso agosto. Due settimane fa si è celebrata a Roma la gara per l'esercizio dei servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico, che è stata aggiudicata ad Alitalia, compagnia che ha presentato il ribasso più alto.

Per i prossimi tre anni quindi, a prescindere dal fatto che partano il primo novembre o il primo dicembre, saranno ad ogni modo garantiti due voli giornalieri sulla tratta Comiso-Roma Fiumicino e un volo giornaliero sulla tratta Comiso-Milano Linate. Sarà possibile, in tal modo, partire per la Capitale e rientrare a Comiso in giornata.

## CON LA COMPAGNIA ALBASTAR Dal 17 dicembre prenderà il via la tratta Comiso-Cuneo

**COMISO.** Quelle per Roma e Milano non saranno le uniche rotte new entry per l'aeroporto Pio La Torre. Dal 17 dicembre prenderà il via anche un'altra nuova destinazione: la Comiso-Cuneo che sarà operata dalla compagnia spagnola Albastar. La nuova tratta sarà bi-settimanale. Si potrà volare dallo scalo ibleo a quello piemontese ogni giovedì (Cuneo-Comiso alle 11.25, Comiso-Cuneo alle 14) e ogni domenica (Cuneo-Comiso alle 10.25, Comiso-Cuneo alle 13).

Il collegamento col Piemonte era uno di quelli più attesi per lo scalo ibleo, in quanto ritenuto



strategico innanzitutto sotto il profilo turistico. Non a caso, già nell'ultimo bando pubblicato dal comune di Comiso la rotta era presente ed era stata aggiudicata dalla compagnia BlueAir. La tratta purtroppo, a causa di svariati motivi, non era riuscita a partire. Almeno sino ad oggi. La Comiso-Cuneo potrà collegare adesso il sud est siciliano a tutto il Piemonte, alla Liguria e agevolmente anche alla Costa Azzurra, con uno scambio potenziale di flussi legati al business e al mercato turistico.

L. F.

# Leontini affronta la burocrazia e forza il blocco per fare aprire il cavalcavia di contrada Salmata

**La protesta.** Il sindaco chiede e ottiene sul posto il via libera legato all'importante tratto di strada

GIUSEPPE FLORIDDA

**ISPICA.** Dura presa di posizione del primo cittadino ispicese, Innocenzo Leontini, che alla fine ha dato i frutti sperati. Il cavalcavia in contrada Salmata - opera 16 dell'autostrada Siracusa-Gela era stato ultimato, la strada rimaneva chiusa per lavori, "inspiegabilmente tutto rimaneva fermo". Dopo ben due incontri che il sindaco Innocenzo Leontini, appena insediato, ha avuto con l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, il 23 ottobre, "trascorsi infruttuosi i tempi di attesa dell'atto ufficiale di cessione dell'opera al Comune e dopo aver scoperto che molti degli atti necessari all'apertura non erano stati ancora approntati e sottoscritti dagli organi competenti, nonostante qualcuno avesse detto che tutto era pronto", il primo cittadino Innocenzo Leontini ha indossato la fascia tricolore e "forte della sua autorità di primo cittadino, portatore della forte richiesta degli ispicesi", si è recato sul posto chiamato in causa "intimando l'immediata apertura della strada, con camion, gru e macchine".

A dir poco lunga la delicata ma

quanto mai importante la trattativa, si parla di diverse ore di "dure trattative" e non è mancato, manco a dirlo, anche "qualche momento di civile tensione" fra il primo cittadino Innocenzo Leontini ed i rappresentanti della ditta realizzatrice e del Cas, ed è stato etichettato come "continuo" il contatto con il prefetto di Ragusa, ma

etichettato come "finalmente" il sindaco Leontini "ha fatto togliere le barriere di blocco del transito e la strada è stata finalmente aperta e consegnata agli ispicesi". Dichiara il primo cittadino ispicese Innocenzo Leontini: "Gli ispicesi ed il sottoscritto non ammetteranno più che la burocrazia soffochi la nostra economia e il nostro vivere sociale. Ho dovuto indossare la fascia tricolore e scontrarmi con il gioco dello scaricabarile. Abbiamo raggiunto un grande risultato che vuole essere il primo di una lunga serie. Ringrazio per la vicinanza il prefetto di Ragusa e l'assessore regionale alle Infrastrutture, on. Marco Falcone". Il percorso, manco a dirlo, continua. La prossima puntata è l'apertura dell'opera 35. Alla terza settimana di novembre. ●



La protesta di Leontini sul posto



Daniele Del Piano



Giovanna D'Amanti

## D'Amanti e Del Piano assessori della Giunta guidata da Di Natale

VALENTINA MACI

**ACATE.** Si dimettono ad Acate gli assessori Franco Zambuto e Giuseppe Di Caro. Dopo circa nove mesi di tribolazione la Giunta è di nuovo al completo. Il sindaco Giovanni Di Natale ha nominato i già consiglieri di maggioranza, Giovanna D'Amanti, che assume le deleghe a Suap, polizia municipale, turismo, e Daniele Del Piano con delega a Servizi Sociali, Agricoltura e Commercio. Giovanna D'Amanti, 39 anni, diplomata. Daniele Del Piano, 42 anni, dipendente di una ditta operante nel settore della

distribuzione automatica, da anni nel direttivo del Pd di Acate di cui è stato anche segretario di Circolo. "Ho volutamente spostato - dice Di Natale - la delega ai Servizi Sociali al Pd per variare il gruppo all'interno della maggioranza, infatti dal gruppo consiliare che appoggiava Zambuto è passata a Del Piano espressione del Pd. Invece, alla D'Amanti ho preferito andasse la delega alla Polizia Municipale. Sono entrambe deleghe molto importanti e delicate, specie in questo momento. Auguro a tutta la Giunta, finalmente di nuovo al completo, di lavorare al meglio". ●

# Regione Sicilia



# Nuova impennata in Sicilia con 886 positivi e nove vittime

Luigi Ansaloni palermo

Ormai i record di contagi in Sicilia sono all'ordine del giorno, visto che solo nella settimana appena conclusa è avvenuta in 4 giorni su sette. Ieri il conteggio si è fermato a 886, ottantotto in più del precedente record. Ad una così evidente e per certi versi drammatica esplosione di casi, per fortuna almeno per il momento non si vede una così netta impennata nei ricoveri: sono 14 in più, uno solo in terapia intensiva. Il problema però in questo momento sembrano essere i pronto soccorso, e sotto questo punto di vista sono segnalate criticità in tutta la Regione.

Nelle ultime 24 ore in Sicilia però sono stati anche registrati nove decessi, che portano il totale delle vittime, sull'isola, a 417 da inizio pandemia:

negli ultimi sette giorni sono stati 55. Secondo quanto si legge nel bollettino del ministero della Salute e della Protezione Civile, i tamponi effettuati ieri sono stati 7.147, per un totale 637.158 da inizio emergenza. Il numero degli attualmente positivi raggiunge i 9.889 (+753), mentre le persone ricoverate con sintomi sono 606, di cui 90 ricoverati in terapia intensiva. Nell'ultima settimana in Sicilia i nuovi positivi ricoverati in relazioni ai casi sono stati il 3,6%, in terapia intensiva ci è finito lo 0,64%. In isolamento domiciliare ci sono 9.193 persone. I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza sono ad oggi 5.896 (+124). Dei nuovi casi registrati 258 sono nella provincia di Palermo, 276 a Catania, 7 a Enna, 48 a Messina, 7 a Caltanissetta, 102 a Ragusa, 96 a Trapani, 55 ad Agrigento e 37 a Siracusa. Non ci sarebbero più posti nei reparti covid19 della provincia di Trapani. Sarebbero tutti occupati tra Mazara e Marsala per il trasferimento di 15 pazienti dalle strutture sanitarie dell'area metropolitana di Palermo dove gli ospedali sono ormai in sofferenza. L'allarme è scattato dopo il mancato ricovero di una coppia, marito e moglie, presso l'ospedale Sant'Antonio di Trapani. Entrambi ancora in attesa di un posto in un ospedale dopo che erano risultati positivi al Covid/19 durante alcuni accertamenti effettuati presso l'ospedale Sant'Antonio Abate. La coppia è in attesa che l'Asp trovi un posto in qualche altro ospedale della Sicilia per il ricovero in reparto. Cresce pericolosamente il numero dei contagiatati nella provincia di Catania dove allo stato attuale ci sono oltre 2400 positivi; nelle ultime 24 ore si sono registrati 276 nuovi casi. Situazione critica all'interno degli ospedali etnei ormai quasi saturi e nei comuni del hinterland di Catania dove i numeri crescono in modo costante. All'ospedale Cannizzaro sono già occupati 32 posti su 40 attivati per l'emergenza covid. Al Garibaldi Centro che quello di Nesima la situazione è preoccupante dove sono complessivamente 90 i posti letto già con malati covid; mentre sono occupati alla rianimazione covid 18 posti su 18 disponibili. Resta ancora libero solo un posto di biocontenimento. Al San Marco su 14 posti Covid disponibili 10 sono già occupati e ne restano 4, mentre alle malattie infettive 36 posti dedicati e 36 occupati. Preoccupante anche la situazione al Policlinico. A Biancavilla l'Asp ha attivato un numero di posti letto per il Covid: su 24 posti di malattie infettive, tutti occupati, mentre in rianimazione ci sarebbero ancora 7 posti liberi. Intanto l'ospedale di Paternò il Santissimo Salvatore vista l'emergenza Covid è sotto pressione.

Fratelli d'Italia ad Agrigento insiste, tanto da prendere direttamente contatti con l'Asp per il trasferimento nella casa albergo di contrada Perriera degli anziani positivi al Covid che si trovano nella foresteria dell'ospedale Giovanni Paolo II. «Se si cercano locali da prendere in affitto, alberghi o B&B - dice il consigliere comunale Gaetano Cognata - ma a Sciacca c'è una struttura pubblica che è pronta per ospitare 60 persone». La struttura è di proprietà del Comune, assegnata a una cooperativa, attraverso un avviso pubblico, ma con attività che non è mai stata avviata e recentemente la Regione ha comunicato la revoca del finanziamento per i lavori già eseguiti. Contrario alla proposta di Fratelli d'Italia il consigliere comunale Giuseppe Ambrogio. .

Ancora in crescita la curva epidemica in Italia: si contano 19.644 nuovi casi (l'altro ieri 19.143), con 177.669 tamponi, 5 mila meno di venerdì. In forte rialzo il numero dei decessi, 151 contro i 91 di 24 ore prima, numeri che fanno tornare alla prima decade di marzo. Il totale delle vittime sale così a 37.210. Impennata anche delle terapie intensive, +79 (ieri +57), che arrivano a 1.128 in tutto, mentre i ricoveri ordinari salgono di altre 738 unità (ieri 855), e sono 11.287. (\*lans\*)



# Musumeci impone il coprifuoco anche in Sicilia Stop dalle 23 alle 5

Salvatore Fazio palermo

**S**alvatore Fazio palermo  
Nel giorno in cui il numero dei contagi raggiunge un nuovo record, 886 nuovi positivi in 24 ore in Sicilia, scatta il coprifuoco notturno nell'Isola. Lo prevede la nuova ordinanza firmata ieri dal presidente della Regione Nello Musumeci. Per evitare assembramenti, su tutto il territorio regionale, dalle 23 alle 5, vietati gli spostamenti con ogni mezzo, inclusi gli spostamenti a piedi, a eccezione dei trasferimenti per comprovate esigenze. Dalla Regione fanno sapere che in caso di controlli l'eventuale valida motivazione dello spostamento, per come previsto dall'ordinanza, può essere riportata nel verbale delle forze dell'ordine o il cittadino può produrre di suo una autocertificazione scritta e consegnarla alle forze dell'ordine. Il provvedimento entrerà in vigore da oggi e sarà valido fino al 13 novembre. Ma in realtà potrebbe durare poche ore dato che il premier Giuseppe Conte sta per approntare un Dpcm più restrittivo. Nella città di Palermo l'ordinanza inoltre si incrocia con quella firmata dal sindaco Leoluca Orlando che prevede il divieto di stazionamento, dalle 21 e fino alle 5, in molte zone del centro: resta pertanto in vigore il divieto di stazionamento fissato da Orlando dalle 21 mentre poi alle 23 scatta il coprifuoco imposto da Musumeci.



Le misure di contenimento della nuova ordinanza di Musumeci sono congiunte tra Regione e ministero della Salute e, si legge in una nota di Palazzo d'Orleans, tengono conto delle indicazioni del Comitato tecnico scientifico siciliano. Il documento è stato firmato dopo aver sentito anche il ministro Roberto Speranza. «Siamo in una condizione che impone ad ognuno di noi di fare la propria parte - afferma Musumeci - È un'ordinanza elastica ma che segue la linea del rigore. Se ognuno farà il proprio dovere potremo evitare di ricorrere ad altre misure ed evitare la paralisi completa».

Tra le nuove regole c'è lo stop alle lezioni in presenza nelle scuole superiori. E poi posti dimezzati nei trasporti pubblici e nuovi orari per ristorazione e commercio. Per evitare assembramenti, su tutto il territorio regionale, dalle 23 alle 5, sono limitati gli spostamenti con ogni mezzo, a eccezione dei trasferimenti per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o d'urgenza, per motivi di salute e per il rientro presso il proprio domicilio, dimora o residenza. Per le sole scuole superiori è disposta da domani la sospensione delle lezioni in presenza e il contestuale avvio della didattica a distanza. Sul fronte della mobilità si è provveduto a ridurre del 50 per cento la capacità dei posti nei trasporti pubblici su gomma, rotaia e marittimi.

Gli esercizi commerciali, tra cui outlet e centri commerciali, sin da oggi resteranno aperti anche la domenica ma fino alle 14, a eccezione di edicole, farmacie e tabaccherie che potranno mantenere i consueti orari di chiusura. L'attività di ristorazione, invece, sarà consentita dalle 5 alle 23, con consumo al tavolo ma con un massimo di sei persone per tavolo. La consumazione al banco è ammessa solo dalle 5 alle 18. È consentita la ristorazione, solo per la consegna a domicilio, fino alle 24, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Possibili anche le attività di mense e catering.

Dalle 8 alle 20 potranno restare aperte palestre, piscine, strutture termali e centri benessere. Inoltre, nella stessa fascia oraria, sarà permessa l'attività di sale bingo e sale gioco, ma con una limitazione per i clienti del 50 per cento della capienza.

Le Asp, sotto il monitoraggio dell'assessorato della Salute, avvieranno campagne sulla diffusione dell'epidemia nel territorio regionale mediante appositi progetti di tracciamento, a partire dalla popolazione in età scolastica e in aree caratterizzate dalla insorgenza di cluster localizzati.

Ma crescono le polemiche. Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars, sottolinea: «L'aumento degli ammalati è, almeno in parte, la conseguenza della decisione di Musumeci del 2 luglio di derogare al distanziamento sui mezzi pubblici di trasporto». Il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo afferma: «Purtroppo in Sicilia il Covid impazza ovunque, ma ad Ambelia va tutto bene. Tanto che nella tenuta di Militello Val di Catania, così cara al presidente della Regione, si tiene la Coppa degli assi». Replica Alessandro Aricò, capogruppo di Diventerà Bellissima all'Ars: «Ha superato ogni limite. Il confronto in politica non dovrebbe mai ridursi a un così basso livello, a maggior ragione in un periodo così drammatico». Preoccupati i commercianti con Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo, che commenta: «Senza lavoro si muore. Ci stanno uccidendo con questo clima di paura. Non possiamo permetterci un altro lockdown e nemmeno provvedimenti restrittivi estemporanei privi di strategia come quelli emanati in questi giorni, che di fatto rappresentano per le attività un lockdown camuffato». (\*SAFAZ\*)

## IL SINDACO DE LUCA GUIDA LA PROTESTA DI MESSINA

# «Commercianti, disubbidite all'ordinanza regionale»

FRANCESCO TRIOLO

**MESSINA.** La protesta era nata come pacifica, organizzata dal Comitato "Imprese per Messina" che riunisce ristoratori ed imprenditori del settore stremati dalle ordinanze e dalle difficoltà. Ad accenderla è stato il sindaco di Messina, Cateno De Luca, invitato a parlare in piazza Municipio. Ci ha messo poco, qualche frase ad effetto che ha smosso la rabbia, invitando alla disubbedienza dell'ordinanza firmata qualche minuto prima dal Presidente della Regione che ha imposto il coprifuoco dalle 23 alle 5. Un'ora e mezzo meno di quell'ordinanza che De Luca aveva predisposto per Messina appena 24 ore prima.

«La mia - ha detto Cateno - era frutto di un ragionamento equilibrato che voleva rispettare il tessuto imprenditoriale messinese e siciliano, radicalmente diverso da quello della Lombardia. Non essendo lo stesso tessuto imprenditoriale, mi vergogno di avere un Presidente della Regione che ha copiato semplicemente l'ordinanza della Lombardia». Lo ripete due volte, rinfacciando a Musumeci la mancata erogazione degli aiuti promessi. «Gli aiuti alle imprese e ai Comuni do-



ve sono andati a finire? Ho anticipato i buoni mensa ed i buoni alimentari. Ci aveva promesso 100 milioni, ne ha dati 30». Quindi il grido d'allarme, condiviso per altro ieri con la Prefettura. «Le imprese hanno bisogno ora, perché ora la criminalità sta cercando di acquisire le aziende in crisi, cancellando i sacrifici dei siciliani. Si deve intervenire a desso».

De Luca si prende la scena, invita a far partire una reazione, a «disattendere l'ordinanza di Musumeci. Ha emanato l'ordinanza senza parlare con i Sindaci, lo ha fatto nel Palazzo dove rimane schiavo del suo cerchio magico. Andiamo in Prefettura, arrestateci tutti!».

Il sindaco ritorna ad essere il capopopolino visto nel lockdown, ristoratori ed imprenditori (allo stremo) s'incamminano verso la Prefettura dove viene bloccata la via Garibaldi per qualche minuto, quindi la decisione del Prefetto di ricevere De Luca ed i rappresentanti di categoria a patto che il corteo ritorni a piazza Municipio. «Mi costituirò parte civile in favore del tessuto imprenditoriale di questa città», ha detto concluso l'incontro con il Prefetto a cui ha chiesto «i mezzi per affrontare la situazione». ●

L'ARS VERSO L'ADOZIONE DEL PIANO

# Affaire rifiuti, costituite le nuove aziende speciali

**Palermo.** Separati i percorsi di pianificazione, controllo e gestione, la Regione supera l'atavico stallo tra Ato e Srr



Aspettando l'adozione del Piano di rifiuti la Regione istituisce le aziende speciali consortili per risolvere la fase di stallo tra Ato e Srr e separare la pianificazione e il controllo dalla gestione

**PALERMO.** Con la nascita delle aziende speciali consortili, inserite nella modifica alla riforma della legge sui rifiuti cambia la forma giuridica dell'ente che si occuperà della pianificazione strategica dei territori. Gli enti ipotizzati garantirebbero il transito del personale delle società senza il ricorso a una procedura di evidenza pubblica con i nuovi contratti del personale che lascerebbero immutata la sostanza delle cose. Da una parte dunque ci saranno le funzioni di pianificazione e controllo (Ada, Autorità d'ambito territoriale), dall'altro quelle di gestione.

Questo dovrebbe portare a una maggiore chiarezza; lo stallo cioè tra Ato controllori e gestori che ha contribuito a ingolfare l'operatività delle Srr potrebbe avere fine. Dall'esecutivo guidato da Nello Musumeci sono arrivate a più riprese assicurazioni anche sul fatto di una fase più leggera e meno ingolfante del regime transitorio tra le formule societarie e di gestione che si avvicendano.

Sulla questione invece del completamento dell'iter che riguarda la procedura aggravata del Piano rifiuti si è svolta in assessorato una riunione a metà settimana. Superato lo scogllo del rapporto ambientale che è stato aggiornato, il Dar ha definito ormai ogni cosa e procederà all'invio alla Commissione via Vas, presieduta da Aurelio Angelini a cui tocca la ratifica e la prosecuzione del procedimento. Da qui potrebbe giungere lo scollinamento verso gli ultimi passaggi formali prima della discesa con il ritorno in commissione ambiente Ars, il parere del Cga fino all'ultimo atteso e agognato atto, l'adozione finale. Tutto da giocare invece la partita politica dentro il parlamento siciliano all'interno del quale oltre alla probante verifica di maggioranza, si potrà apprezzare quale livello di coinvolgimento sul voto favorevole arriverà da Attiva Sicilia, il gruppo degli ex pentastellati che già in occasione della bocciatura lo scorso anno si erano spacciati dentro il Ms5.

Giù.Bi.

## LE BARRICATE DELL'OPPOSIZIONE

### «Dobbiamo perimetrazione gli ambiti e dimensionare i territori»

Barbagallo spiega i must del Pd: «Fondamentale la tutela dei lavoratori nel passaggio alle Consortili»

**GIUSEPPE BIANCA**

**PALERMO.** A differenza della riforma Urbanistica dove le convergenze e lo spirito di collaborazione tra la coalizione che supporta il governo regionale e pezzi, anche ampi, dell'opposizione sono proseguite anche dopo l'approvazione della norma e fino alla recente impugnativa, sulla riforma dei rifiuti, snodo centrale della legislatura, le opposizioni alzano le barricate e annunciano al centrodestra una battaglia senza sconti.

Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd, quale sarà il vostro approccio sulla legge che il governo regionale ripropone dopo la bocciatura dell'anno scorso? «Dall'inizio della legislatura sostiamo che la Sicilia ha bisogno del Piano rifiuti e non di norme-propaganda nel solito Musumeci-style».

**Quale deve essere il 'must'?**  
«Occorre intanto il Piano rifiuti per una corretta perimetrazione degli ambiti ottimali, questo aiuterà per conoscere il dimensionamento di ogni territorio, l'esatta ubicazione degli impianti esistenti e di quelli da realizzare, e soprattutto la natura degli impianti da realizzare e le rispettive fonti di finanziamento. Bisogna sapere dove ricadono le ri-

chieste di nuovi impianti da parte dei privati e se la Regione ritiene di approvarli».

Nel nuovo testo di legge la nascita delle aziende consortili supera i problemi del transito del personale delle Srr? «La questione del personale per noi è fondamentale, per quel che ci riguarda la norma andrà avanti solo quando avremo verificato tutte le garanzie del caso sulla tutela dei lavoratori. Le Aziende consortili sono un primo passo per venire incontro alle esigenze lamentate dal Pd in tutte le sedi in relazione al passaggio dalla vecchia alla nuova gestione. La buona notizia è che il governo si è arreso ed ha abbandonato l'idea della liquidazione delle vecchie Srr con la successiva elezione dei nuovi organismi, questo percorso avrebbe comportato ritardi pregiudizievoli per il sistema della gestione dei rifiuti in Sicilia».

Ci sono criticità che a vostro avviso non vengono affrontate dalla riforma e meritano approfondimenti? «È stato completamente cassato rispetto al testo originario il capo relativo alla esecuzione dell'appalto. Scompare così la parte relativa al divieto di subappalto su cui, invece, insistiamo. Scompare anche la

parte relativa ad una sezione speciale dell'Urega che si possa occupare solo di gare sui rifiuti. Purtroppo si è diffuso il malvezzo di mettere in coda le gare relative ai rifiuti, e mentre si aspetta la definizione dell'aggiudicazione dell'appalto, la stazione appaltante con ordinaanza sceglie il proprio contraente».

Molti comuni sono indietro con le gare. Quanto incide questo fatto?

## NORATA INDAGATO

Un avviso di garanzia in cui si ipotizza il disastro ambientale, è stato notificato a Giuseppe Norata, presidente della Rap, l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti a Palermo. La notifica è arrivata dopo il sequestro di alcuni documenti e accertamenti da parte dei carabinieri del Noe nella discarica di Bellolampo, dove sono abbassate migliaia di tonnellate di rifiuti, e a seguito dei sopralluoghi effettuati nei giorni scorsi dai componenti della Commissione d'inchiesta Ecomafie.

«Intanto riteniamo che continua a esserci poca trasparenza da parte del Dipartimento. Da tempo ormai chiediamo il numero esatto di Aro che hanno aggiudicato la gara, vogliamo sapere su 201 Aro - molti dei quali mono comunali - quante hanno già aggiudicato la gara di sette anni. Se i dati in possesso del Pd fossero confermati, e cioè se fosse confermato che circa 140 Aro hanno già individuato la ditta che eseguirà il servizio per i prossimi anni, allora la riforma non potrebbe entrare in vigore almeno prima del 2025».

Cinque stelle e Pd promettono battaglia ma quale può essere invece un terreno neutro di confronto? «L'unico terreno che conosciamo è il parlamento. La tanta vituperata Ars rappresenta sempre l'istituzione democratica più rappresentativa, per noi il solo vero campo di confronto».

Esiste una eredità dell'esperienza del passato che può tornare utile al legislatore o è tutto da rifare? «L'attuale sistema ha due eccellenze nella gestione dei rifiuti: Kalat Ambiente e la Srr Trapani Nord. Gestione unitaria di tutto l'ambito con un'unica ditta, ottimi impianti, raccolta differenziata superiore al 65%. Secondo noi, bisogna ripartire da qui».

# POLITICA NAZIONALE



# Nella bozza del Dpcm stop ristoranti alle 18 palestre e cinema chiusi

Da domani strette. Raccomandato di restare nel proprio Comune e casa solo con i conviventi. Boccia: subito ristori. La Regione frenano

MATTEO GUIDELLI

**ROMA.** Ristoranti chiusi alle 18 e la domenica, stop a cinema e teatri, congressi e concorsi, palestre e piscine, sale giochi e casinò, feste dopo matrimoni e comunione, piazze delle movida interdette alle 21. Con l'incremento dei contagi che per il secondo giorno consecutivo sfiorano quota 20 mila, arriva la nuova stretta del governo. Nel Dpcm che il presidente del Consiglio potrebbe firmare nelle prossime ore sono inserite anche due «forti raccomandazioni» ai cittadini: evitare di spostarsi dal proprio Comune e di ricevere persone non conviventi in casa. Ma le misure annunciate non convincono le Regioni che chiedono provvedimenti più «equi» e ristori immediati per le categorie penalizzate e premono per spostare la chiusura alle 23 con servizio al tavolo e alle 20 al bancone. Mentre il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, sfida l'esecutivo: i locali rimarranno aperti fino alle 23 e la didattica a distanza sarà al 100% per tutte le scuole e non al 75% per le sole superiori come indicato nella bozza del decreto.

Consciente di non potere più attendere e pressato da buona parte della maggioranza, dagli scienziati e dalle fughe in avanti dei governatori, il premier Giuseppe Conte ieri ha riunito i capi delegazione e alcuni ministri per mettere nero su bianco i provvedimenti. Con due punti fermi: non ci sarà un lockdown nazionale garantendo scuola e lavoro; bisogna muoversi in fretta: «Le prossime settimane si preannunciano complesse, non potremo abbassare la guardia, perché se non proteggiamo la salute dei cittadini non proteggiamo l'economia». La stessa linea che il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha illustrato nella riunione con le Regioni. Servono «misure rigorose, robuste e serie» per «governare la curva e raffreddare la situazione» evitando di arrivare a

«misure più drastiche». I numeri, d'altronde, non consentono disattenzioni: altri 19 mila contagiati che portano il totale a oltre 500 mila, 151 morti ieri altri 79 pazienti in terapia intensiva dove ora ci sono 1.128 persone, e 738 ricoverati nei reparti ordinari.

La bozza del Dpcm va però oltre le misure ipotizzate nei giorni scorsi. E sancisce la fine della vita sociale, almeno per un mese. La chiusura di palestre e piscine era ampiamente attesa, meno quella di cinema e teatri così come l'impossibilità di festeggiare un matrimonio o una comunione: finora si potevano invitare fino a 30 persone, da domani sarà vietato qualsiasi evento. Sui trasporti pubblici locali la bozza prevede che i governatori rivedano la programmazione delle corse «finalizzata alla riduzione e alla sospres-

sione dei servizi... sulla base delle esigenze effettive e al solo fine di assicurare i servizi minimi essenziali». Non è invece entrato nel Dpcm il divieto di spostamento tra le regioni. «Valutiamo insieme» ha detto il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ai governatori, con il testo che si limita a chiedere «di non spostarsi dal Comune di residenza salvo per complicate esigenze lavorative, di studio e per motivi di salute».

Anche l'anticipo dell'orario di chiusura dei locali era previsto, ma il governo ha scelto la formula più rigorosa: stop alle attività di bar, ristoranti, pasticcerie e gelaterie dalle 18 e al tavolo si potrà stare in non più di quattro. Dopo quell'ora sarà vietato il consumo di cibi e bevande in luoghi pubblici e aperti al pubblico, con i sindaci

che potranno chiudere le piazze alle 21. Ed è su questo punto che è ancora in corso la discussione, a tratti anche accesa. All'interno dello stesso governo e soprattutto con le Regioni e i Comuni. A sfidare l'esecutivo è Vincenzo De Luca: il governatore della Campania, secondo il quale Napoli deve diventare tutta zona rossa, conferma di volere mantenere aperti i locali fino alle 23 e di portare la didattica a distanza al 100% in tutte le scuole. Due misure in aperto contrasto con il Dpcm che, se mantenute, potrebbero portare il governo ad impugnare il provvedimento. Più morbido il presidente dell'AnCi, Antonio Decaro, che ha chiesto comunque di «valutare» le chiusure sottolineando le «differenze oggettive» da Comune a Comune. E diversi presidenti - da Zaia a Cirio fino a Toti e Fedriga - hanno insistito sulla necessità di rivedere le scelte fatte con misure più «equie e razionali». I governatori chiedono piuttosto un potenziamento della medicina territoriale, con il coinvolgimento diretto dei medici di base per lo screening dei positivi e compensazioni economiche per le attività che dovranno fermarsi. «Vanno garantiti ristori - dice il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini - perché ci sono settori che difficilmente riapriranno». Su questo il governo sta lavorando ad un decreto che dovrebbe arrivare già la prossima settimana, con Boccia che ha garantito che i soldi ci saranno. «Le attività devono essere tassativamente ristorate e in tempi brevi».

Sull'orario di apertura di bar e ristoranti le valutazioni nel governo sono comunque ancora in corso e potrebbero esserci degli aggiustamenti, anche per cercare di evitare di acuire le tensioni sociali che montano nel Paese, come dimostrano gli scontri di Napoli seppur quanto avvenuto venerdì sera non è direttamente collegabile al disagio dei cittadini. ●

## IL TERRORE DI BARISTI E RISTORATORI «È la fine, 2 milioni di posti a rischio»

**ROMA.** A rischio 250.000 famiglie, oltre 2 milioni di lavoratori. Baristi e ristoratori si dicono «atterriti» di fronte alle prime bozze del Dpcm in arrivo nel quale sarebbe prevista la chiusura anticipata alle 18 e lo stop la domenica e festivi: chiedono interventi urgenti ma temono di non reggere all'onda d'urto di una nuova crisi.

«Inaccettabile penalizzare chi rispetta le regole ed investe - dice Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiere Italia - sarebbe un colpo di grazia all'occupazione. Non è possibile fare pagare ai ristoranti il prezzo dell'emergenza Covid, assimilando chi per rispettare le regole ha investito nella riduzione dei posti, nel distanziamento e nelle misure previste a chi invece non le rispetta e crea assembramenti. Piuttosto si facciano i controlli e si chiuda chi non è in rego-

la».

«Ci sono interventi economici seri e immediati o la ristorazione è morta», incalza il direttore generale di Fipe Confcommercio, Roberto Calugi che mette l'accento sulle misure da mettere in campo subito: servono immediatamente «ristoro a fondo perduto, proroga del credito d'imposta sulle locazioni, blocco degli sfratti, cassa integrazione e sospensione delle scadenze fiscali come Ires e Irpef». Non vogliamo entrare nel merito se sia giusto o sbagliato, dice Calugi, «ma temiamo anche che questa chiusura e questi sacrifici non produrranno i risultati sperati, perché è evidente che gli ambiti di contagio sono altri».

Secondo le stime Filiere Italia i consumi alimentari fuori casa valgono 84 miliardi di euro e i ristoratori nel 2020 ne avrebbero già persi 34. ●



## IL DPCM SULLA SCUOLA

### In aula fino a medie Dad al 75% nelle superiori

**ROMA.** La scuola resiste anche al nuovo Dpcm e alle pressioni di chi chiedeva, per gli istituti superiori, solo la didattica a distanza. La percentuale si alza, arriverà al 75% ma stavolta varrà per tutta Italia. A decidere quali classi seguiranno le lezioni a distanza, se i primi o tutti e cinque gli anni, saranno i dirigenti d'istituto. Resta invariata la didattica al primo ciclo, dalle materie alle medie, che sarà totalmente in presenza. Vengono modulati ulteriormente gli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9, come avviene oggi. La bozza del nuovo Dpcm mette ordine dunque nel mondo della scuola e obbligherà, se approvato in questa forma, i governatori che hanno messo le superiori in Dad al 100% ad adeguarsi. Anche se i governatori ancora insistono sulla didattica a distanza completa, primo fra tutti De Luca.

E malumore c'è far i presidi che rivendicano l'autonomia degli istituti. Critico il presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp), Antonello Giannelli: «Le soluzioni rigide non sono funzionali. L'autonomia delle scuole deve essere salvaguardata e i singoli istituti devono potere decidere. Mi auguro che la scuola possa fare salvi gli insegnamenti laboratoriali che devono essere lasciati in presenza. Non si può imporre dall'esterno una percentuale rigida come il 75% in Dad perché questo non corrisponde alle esigenze dei singoli bacini di utenza. La situazione di una grande città è immensamente diversa da quella di un'area rurale».

Intanto ieri la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, torna a difendere la scuola e i rischi contagi al suo interno: «Il monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di Sanità dice che la trasmissione del virus dentro le scuole è ancora limitata. I focolai a scuola nella settimana dal 12 al 18 ottobre sono solo il 3,5% di tutti i nuovi focolai che si registrano nel Paese. Ma il dato più sorprendente è un altro: la settimana precedente (5-11 ottobre) erano il 3,8%. Quindi il numero di focolai dentro le scuole è addirittura asceso, in proporzione al totale». E ribadisce: «L'Iss conferma che dentro le scuole il rischio di trasmissione del virus continua ad essere molto molto basso. È tuttavia chiaro che le attività extra e per scolastiche possono costituire un innesco di catene di trasmissione laddove non vengano rispettate le misure di misure di prevenzione previste».

## PER LE ULTERIORI RESTRIZIONI, ESERCENTI E AUTONOMI CHIEDONO MISURE URGENTI Dopo il Dpcm ci sarà un nuovo decreto: il governo punta a Cig e ristori rapidi

BARBARA MARCHEGIANI

**ROMA.** Evitare altre chiusure ed essere "risarciti": commercianti e artigiani, lavoratori autonomi e non, chiedono di fare tutto il possibile per scongiurare un "lockdown" e di fare presto nel predisporre i nuovi aiuti economici, con sostegni al reddito e ristori che siano davvero "equi" rispetto alle perdite causate dall'emergenza Covid. Un doppio fronte su cui il governo era già al lavoro con il decreto d'autunno, che vedrà la proroga della Cig Covid e risarcimenti più veloci per le categorie maggiormente colpite (dai ristoranti al turismo), e su cui ora si imprime un'accelerazione. «Stiamo definendo modalità quanto più efficaci e rapide per offrire ristoro agli operatori economici in difficoltà», assicura il

premier, Giuseppe Conte, in un videomessaggio all'assemblea annuale della Cna.

La nuova tranne di aiuti destinati alle categorie più colpite, anche con i contributi a fondo perduto per le partite Iva, ed alle imprese e ai lavoratori che continuano a ricorrere alla Cig Covid con l'ulteriore rifinanziamento entrerà nel prossimo decreto, atteso nelle prossime settimane ma che potrebbe vedere la luce in tempi più stretti e che dunque sarà "figlio" del nuovo Dpcm che il governo si appresta ad emanare. Su questi due capitoli (Cig e fondo ristori) nella legge di Bilancio sono stanziati rispettivamente 5 e 4 mld di euro. Intanto per rifinanziarli subito si "scoverranno" anche i soldi non spesi nei precedenti decreti emergenziali. Per quanto riguarda ristori alle categorie più colpite, i tecnici sono

no al lavoro per definire platee e risorse necessarie, anche alla luce delle misure adottate e della loro durata. L'obiettivo è quello di prevedere un meccanismo per risarcimenti più veloci, se non immediati. Per quanto riguarda la Cig, si punta ad altre 10 settimane con conseguente blocco dei licenziamenti.

Con le nuove restrizioni anti-Covid si rischia di vedere 110 mila attività abbassare definitivamente le serrande quest'anno, è l'allarme di Confesercenti, con la riduzione complessiva della spesa delle famiglie nel 2020 che potrebbe raggiungere i 95,8 mld. E di fronte alle prime ipotesi di chiusure anticipate dei locali alle 18, Fipe Confcommercio chiede «ristoro a fondo perduto, proroga del credito d'imposta sulle locazioni, blocco degli sfratti, cassa integrazione e sospensione delle scadenze fiscali». ●

**Messaggio alla Cna e Piccola e media impresa**

# **Mattarella: la Ue dia le risorse**

**Il Capo dello Stato chiede una leale collaborazione tra le Istituzioni per contrastare una crisi che definisce molto dura**

**Francesco Bongarrà**

**ROMA**

«L'Unione europea, che ha dimostrato di saper cogliere la delicatezza della situazione, ha messo a disposizione strumenti che permettono di mobilitare risorse ingenti. È una opportunità che va colta per ammodernare il Paese». È l'appello lanciato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, in un messaggio al presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato e della Piccola e media impresa, Daniele Vaccarino, reclama ancora una volta «leale collaborazione tra le Istituzioni» a fronte di quella che definisce una «crisi molto dura». Una situazione che, sottolinea il Capo dello Stato, può essere affrontata solo con «politiche condivise», «Abbiamo fiducia nella nostra capacità di affrontare questo

momento cruciale con scelte e comportamenti che consentano di puntare alla ripresa della crescita, contenendo i contagi ed evitando costi ancor più elevati per la società intera e ciascuno di noi».

A poche ore dalla guerriglia di Napoli, il Capo dello Stato vuole ribadire la «fiducia nella nostra capacità di affrontare questo momento cruciale con scelte e comportamenti che consentano di puntare alla ripresa della crescita, contenendo i contagi ed evitando costi ancor più elevati per la società intera e ciascuno di noi». Perché, è il ragionamento

**Richiamo all'unità  
«Alle diseguaglianze  
tra i territori, non si  
aggiungano gli effetti  
della pandemia»**

del Presidente della Repubblica, il Paese vive «un periodo di straordinaria difficoltà che va affrontato con il necessario sostegno da parte delle Autorità Pubbliche: servono politiche condivise - col contributo di parti sociali e territori - per una strategia che, mentre affronta la pandemia e le difficoltà conseguenti, sia rivolta a colmare divari e ridurre diseguaglianze sempre più inaccettabili e onerose».

«Proprio la responsabilità comune nel difendere il bene primario della vita, contenendo il contagio e affrontandone le conseguenze, sanitarie, sociali, economiche, ci fa comprendere ancor meglio l'importanza di una leale e fattiva collaborazione tra le Istituzioni della Repubblica», ammonisce il presidente della Repubblica.

Una collaborazione che «va fatta nel rispetto delle irrinunciabili autonomie» con «spirito di unità e di

coesione, consapevoli dei tanti interessi comuni». Perché, ragiona, il rischio che «non possiamo correre è che alle diseguaglianze tra territori esistenti nel nostro Paese si aggiungano quelle derivanti da effetti della pandemia». Da qui il bisogno di ogni istituzione «di innovare e di intraprendere percorsi virtuosi e, al tempo stesso, per la capacità del sistema di offrire opportunità a chi oggi ne ha meno, di intervenire sugli squilibri ambientali e le sperequazioni territoriali», e di garantire «un futuro dignitoso ai giovani».

L'appello alla collaborazione di Mattarella raccoglie un plauso unanime nelle forze politiche. Matteo Salvini, punta il dito contro «la confusione, i ritardi, l'impreparazione e l'incapacità» come elementi che stanno «esasperando milioni di cittadini perbene in tutta Italia. Non è possibile che la cura sia peggiore del male», aggiunge il leader della Lega.

La condanna del ministro Lamorgese: disordini preordinati. Il governatore De Luca non cede: ma servono aiuti alle imprese

## Scontri e feriti a Napoli contro la stretta alla movida

**Mariano del Preite**

**NAPOLI**

«Attachi preordinati», atti di violenza «organizzati» che «nulla hanno a che fare con le forme di dissenso civile e con le legittime preoccupazioni degli imprenditori e dei lavoratori legate alla difficile situazione economica». Il ministro degli Interni Luciana Lamorgese sintetizza così le folli ore di guerriglia urbana vissute venerdì sera a Napoli, quando una manifestazione nata da un gruppo di commercianti come protesta contro il coprifuoco è l'annuncio di un lockdown campano si è trasformata in un assalto contro le forze dell'ordine e il palazzo della Regione, attraverso l'infiltrazione nel corteo di gruppi di violenti guidati da un vero e proprio piano. Lo dimostra non solo la dotazione di petardi e altri ordigni esplosi a rie-



Napoli. Momenti della guerriglia scatenata venerdì sera contro il coprifuoco

tazione, non solo il fatto di essere scesi in strada con il viso coperto da caschi e cappucci, ma anche la presenza in strada di decine di scooter - pare fossero addirittura 150 - che sfreccavano tra le strade per ostacolare la reazione di Polizia e Carabinieri all'aggressione. Sette i feriti tra le forze dell'ordine, numerosi gli operatori dell'informazione aggrediti o minacciati. Due i fermati, subito condannati per direttissima: due 32enni con precedenti per spaccio di droga, che nulla avrebbero avuto a che fare con le preoccupazioni dei piccoli imprenditori.

I commercianti, anche attraverso le associazioni di rappresentanza, hanno preso nettamente le distanze dall'accaduto: atti di devasazione, tra cassonetti dati alle fiamme e segnali stradali divelti, con «alcune centinaia di delinquenti che hanno sporco l'immagine della città», dice il governatore Vin-

cenzo De Luca che annuncia di non volere cedere e chiede al governo un ristoro per le imprese danneggiate. Chi fossero precisamente i delinquenti è oggetto delle indagini in corso, partite dall'esame dei video di sorveglianza disponibili. L'ipotesi è che la protesta abbia saldato gli interessi della malavita (che in caso di lockdown vedrebbe in pericolo anzitutto i proventi dello spaccio) con quelli di frange estreme ideologicamente ostili alle misure di sicurezza, dagli ultras del calcio alla galassia antagonista. Sui social rimbalza un post di Forza Nuova, che ieri si diceva pronta a «scendere in piazza al fianco del popolo di Napoli senza paura, con il vigore tipico della nostra gente».

Il prefetto di Napoli ha convocato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, riunito proprio mentre le forze dell'ordine disperdevano gruppi di Cobas e centri so-

ciali che, dopo aver lanciato uova con vernice rossa contro il palazzo di Confindustria, volevano muoversi in corteo verso la Regione. Il sindaco Luigi de Magistris parla di «notte buia per la città» e sottolinea il rischio che «frange violente e criminali possano strumentalizzare il disagio sociale». Disagio destinato ad aumentare con le nuove restrizioni anticoovid, motivo per cui De Luca chiede al Governo di «mettere a punto immediatamente un piano di sostegno socio-economico per le categorie produttive e per le famiglie. Questo sostegno costituisce una priorità assoluta, al pari delle misure sanitarie», avverte. Altrimenti si rischia di alimentare una polveriera su cui in molti sono pronti a gettare benzina». Politica e istituzioni condannano in modo unanime l'accaduto, dal presidente della Camera Fico al ministro Di Maio, fino al leader dem Zingaretti.

# NOTIZIE DAL MONDO



# L'Europa ha paura, record di malati: arrivano nuove strette

Salvatore Lussu ROMA

**S**È un'Europa sempre più impaurita quella che assiste all'avanzata quotidiana del coronavirus, con sempre nuovi record negativi nel numero di casi e di morti e con nuove restrizioni imposte dai governi, che stringono le maglie intorno alle attività ritenute non essenziali e alla libertà di movimento delle persone. Una situazione cui i cittadini sembrano reagire con un mix di preoccupazione, noncuranza in alcuni casi, e a volte aperta ribellione. A Londra migliaia di persone sono scese nuovamente nelle strade per protestare contro le misure di lockdown varate da Boris Johnson - corteo poi interrotto dalla polizia -, così come manifestazioni analoghe c'erano state nei giorni scorsi in Spagna e altrove.

La **Spagna** si prepara a decretare un nuovo stato di allarme che già a inizio settimana potrebbe aprire la strada a un coprifuoco generalizzato in tutto il Paese, dopo quelli imposti in alcune regioni tra cui Madrid. Il **Belgio**, che ha segnato un nuovo record di oltre 15mila casi in un giorno, ha anticipato anche a Bruxelles il coprifuoco dalle 22 alle 6, come già deciso nei giorni scorsi in Vallonia. Reintrodotto anche l'obbligo di mascherina ovunque e da lunedì chiuderanno sale di spettacolo, teatri, cinema e palazzetti dello sport. In **Bulgaria** la capitale Sofia chiuderà locali e discoteche per due settimane. La Polonia, dove è risultato positivo al Covid il presidente Andrzej Duda, è entrata in un regime di semi-lockdown con la chiusura dei ristoranti e delle scuole dalla quarta dell'ottava classe, come già avvenuto per medie e superiori, il divieto di incontro per gruppi oltre le cinque persone e l'invito a restare a casa per gli anziani sopra i 70 anni.

Nel Vecchio Continente c'è anche chi guarda con preoccupazione alla situazione dei contagi italiani. La **Slovenia** ha inserito oltre metà delle nostre regioni in una lista rossa che prevede l'obbligo di quarantena per 10 giorni per chi arriva da lì nel Paese, oppure un test negativo non più vecchio di 48 ore. Intanto la **Germania** ha superato la soglia dei 10mila morti per Covid-19 dall'inizio della pandemia. La Repubblica **Ceca** si conferma uno dei focolai europei più seri, con oltre 15.000 contagi e 126 vittime giornaliere: numeri che impressionano se si considera che il Paese ha lo stesso numero di abitanti della Lombardia. E se l'Europa piange, l'**America** non ride: segnato il nuovo massimo giornaliero di contagi, 80 mila.

## CRISIANKARA-PARIGI

### Erdogan: «Dubbi sulla salute mentale di Macron» Eliseo: «Stop insulti»

**PARIGI.** Adesso è guerra diplomatica fra Emmanuel Macron e Recep Tayyip Erdogan: l'Eliseo ha denunciato come «inaccettabili» le frasi del presidente turco, che si è fatto beffe dell'omologo francese mettendone in dubbio «la salute mentale» visto il suo atteggiamento nei confronti dei musulmani. La Francia ha richiamato l'ambasciatore ad Ankara per consultazioni. «Le parole del presidente Erdogan sono inaccettabili - ha commentato l'Eliseo -, l'offesa e la volgarità non sono un metodo. Esigiamo da Erdogan che cambi il corso della sua politica perché è pericolosa da tutti i punti di vista. Non entriamo in polemiche inutili e non accettiamo gli insulti».

Dopo aver annunciato il richiamo dell'ambasciatore «per consultazioni», Parigi ha rincarato la dose: «La Francia - ha aggiunto l'Eliseo a una settimana dalla decapitazione del professor Samuel Paty da parte di un islamista per una lezione sulla libertà d'espressione - nota fra l'altro l'assenza di messaggi di condoglianze e di sostegno del presidente turco dopo l'assassinio di Samuel Paty».

La presidenza francese nota anche le «dichiarazioni molto offensive di questi ultimi giorni» da parte del presidente turco, «in particolare riguardo l'appello al boicottaggio dei prodotti francesi».

Poco prima, in un discorso trasmesso in tv, Erdogan aveva detto: «Tutto quello che si può dire di un capo di Stato che tratta milioni di membri di comunità religiose diverse in questo modo, è di farsi fare esami di salute mentale».

Due settimane fa, lo stesso presidente turco, che da tempo si pone sulla scena internazionale come oppositore principale di Macron, ha denunciato come una provocazione le dichiarazioni del presidente francese sul «separatismo islamista» e la necessità di «strutturare l'islam» in Francia. «Dalla sua offensiva in Siria - ha continuato l'Eliseo - la Francia non ha mai smesso di denunciare il comportamento del presidente Erdogan. E le ultime settimane ci hanno dato ragione».

Tanti i temi internazionali che oppongono Parigi ad Ankara, dalle tensioni nel Mediterraneo della Turchia con la Grecia al conflitto in Libia, passando dalle tensioni nel Karabakh. L'Eliseo ha chiesto ieri, di nuovo, che la Turchia metta fine alle sue sue pericolose avventure nel Mediterraneo e nella regione», denunciando poi con forza il «comportamento irresponsabile» di Ankara nel Nagorno Karabakh. «Precise esigenze sono state poste - ha concluso ieri l'Eliseo in una escalation di tensione diplomatica fra i due Paesi e con tono ultimativo - Erdogan ha due mesi per rispondere. Delle misure dovranno essere prese alla fine dell'anno».

# Usa, il presidente ha votato: «Per un tizio di nome Trump»

W

ASHINGTON

«Ho votato per un tizio di nome Trump»: il presidente ha risposto così, con tono scherzoso, ai giornalisti che lo attendevano fuori dal seggio. «Un onore votare: tutto perfetto. è stato un voto molto sicuro», ha sottolineato Trump, complimentandosi per l'organizzazione al seggio e annunciando poi le tappe che lo attendono in tre differenti Stati.

Donald Trump ha votato anticipatamente, senza Melania, a West Palm Beach, Florida, vicino alla sua residenza di Mar-a-Lago, salutato da due ali di folla lungo la strada. Di solito votava a New York ma lo scorso anno ha cambiato residenza, voltando le spalle ad una città che non lo ama. In un comizio nello Sunshine State aveva spiegato che gli piace votare di persona: «Sono all'antica, immagino», aveva detto il presidente, ostile al voto per posta che associa ai brogli. Trump è impegnato in un tour de force, con comizi in North Carolina, Ohio e Wisconsin.

Ma continua l'inchiesta a puntate del New York Times sulle dichiarazioni fiscali di Donald Trump getta ombre anche sull'attività filantropica del presidente. Dal 2005, il suo secondo anno come star del reality show The Apprentice, Trump ha donato almeno 130 milioni di dollari ma secondo il quotidiano non ha quasi mai messo mano al suo portafoglio: gran parte delle sue 'offerte', 119,3 milioni di dollari, derivano da accordi per non sviluppare terreni, in diversi casi dopo che aveva accantonato piani di sviluppo.

Tre degli accordi consistono in quello che è conosciuto come «conservation easements», una manovra legale diffusa tra i ricchi americani che consente ai proprietari di terreni di mantenerne l'uso proteggendoli dallo sfruttamento ma ricevendo una deduzione fiscale pari al loro valore. Un quarto accordo riguarda la donazione di una proprietà per un parco statale. Su due delle prime tre operazioni indaga la procura di New York, che intende accertare se il valore delle donazioni sia stato gonfiato per ottenere maggiori deduzioni fiscali.

Quando Trump annunciò la sua campagna per la Casa Bianca nel 2015, disse che aveva donato oltre 102 milioni in beneficenza nei cinque anni precedenti. Ma le sue dichiarazioni fiscali dal 2010 al 2014 mostrano cifre molto inferiori: 753.238 dollari in cash e 26,8 milioni in «conservation easement». Nel dicembre 2015, dopo sei mesi di campagna elettorale, un altro accordo del genere, per un valore di 21,1 milioni di dollari. Resta la possibilità che l'allora tycoon abbia scelto di non riportare le sue donazioni. E' la versione di Amanda Miller, portavoce della Trump Organization: «Il presidente Trump dà soldi privatamente. È impossibile conoscere quanto ha donato negli anni». Dall'analisi del Nyt comunque emerge che le sue promesse filantropiche sembrano essere state esagerate o non essersi mai materializzate. In ogni caso la dimensione del suo impegno è superiore alle donazioni effettivamente dichiarate all'Irs, il servizio tributario. Senza dimenticare che la sua fondazione filantropica, creata nel 1988, ha dato milioni in beneficenza che erano in gran parte soldi di altri: Trump ha versato solo 5,4 milioni di dollari e il suo ultimo contributo risale al 2008. La fondazione è stata costretta a chiudere nel 2018 dopo che la procura di New York aveva scoperto che i suoi fondi venivano usati per fini personali di Trump, dalle spese legali all'acquisto di un maxi ritratto di sé stesso.



## ENNESIMO ATTENTATO, PROCESSO DI PACE IN BILICO

# Kamikaze in azione a Kabul contro una scuola fa strage di studenti: 13 i morti e 30 i feriti

**ROMA.** Ancora una strage a Kabul. Almeno 13 morti, e decine di feriti, falciati da un attentatore suicida. Un attacco avvenuto poche ore dopo un altro micidiale attentato a Ghazni, messo a segno con una bomba, che ha dilaniato almeno nove civili. Non si ferma il fiume di sangue l'Afghanistan, nonostante il governo e i talebani siano impegnati sin dal settembre scorso in negoziati di pace, salutati ovunque come «storici».

Un kamikaze si è presentato ieri ai cancelli di un complesso scolastico del quartiere sciita di Kabul nell'ora in cui gli studenti si apprestavano ad entrare. Anche lui «voleva entrare nel centro educativo», ha detto in un comunicato Tareq Ariani, portavoce del ministero degli Interni. «Ma è stato identificato dalle guardie del centro e a quel punto ha fatto detonare l'esplosivo» in una vicina strada.

L'attacco non è stato rivendicato, e i talebani hanno prontamente fatto sapere, via Twitter, di non essere coinvolti in alcun modo. Il quartiere dove è avvenuto, Dasht-e-Bar-

chi, è abitato in prevalenza dalla minoranza Hazara, in passato più volte presa di mira dai militanti sunniti dello Stato islamico.

I sospetti sono invece concentrati sui talebani per l'attacco avvenuto a Ghazni, dove una bomba piazzata sul ciglio della strada per Kabul è esplosa colpendo un autobus e uccidendo nove civili, tra cui tre donne e quattro agenti di polizia.

Da giorni le stragi nel Paese si susseguono a cadenza quasi quotidiana, nonostante l'avvio dei colloqui di pace fra il governo afghano e i talebani, in corso in Qatar. Appena venerdì, il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, aveva affermato che «i negoziati a Doha sono fragili, ma sono la migliore opportunità di pace in una generazione e tutti gli afgani dovrebbero cogliere questa storica opportunità».

E ieri, l'ambasciatore Stefano Pontecorvo, Alto Rappresentante civile della Nato in Afghanistan, è stato costretto dagli eventi ad affermare su Twitter la sua «ferma condanna dell'attacco fuori da un centro educativo a Kabul. La morte

di giovani innocenti non è mai accettabile. Il mio cuore va alle famiglie colpite».

Nelle ultime settimane però i talebani hanno aumentato il numero dei loro attacchi, nel tentativo di esercitare una leva nei negoziati. Il governo di Kabul a sua volta reagisce compiendo raid di vario genere, che spesso innescano accuse incrociate. Come tre giorni fa, quando in un bombardamento sulla madrassa di una moschea nel Nord-Est del Paese sono morte almeno 14 persone. Secondo fonti locali si tratta di bambini che erano impegnati a studiare il Corano. Secondo il governo di Kabul erano invece talebani responsabili di un attacco il giorno prima in cui, nella stessa zona, erano stati uccisi almeno 25 membri delle forze di sicurezza.

Frattanto, il principale inviato americano per l'Afghanistan, Zalmay Khalilzad, ha ammonito che i rinnovati combattimenti minacciano di far deragliare il fragile processo di pace, di fatto già impantanato su mere questioni procedurali.